Anno XX. Lunedì 2 Settembre 1867 N. 198

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 28 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto in data del 28 agosto, ch' è del seguente tenore:

Art. 1. Sarà coniata una medaglia destinata a premiare le persone che si rendano in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso, sia prodigando personalmente cure ed assistenze agli infermi, sia provvedendo ai servizi igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali e morali delle popolazioni travagliate dal morbo, e massimamente quando non ne corre loro per ragion d'ufficio o di professione un obbligo assoluto e speciale.

Art. 2. Secondo i gradi di merito la medaglia sarà d'oro, d'argento o di bronzo. Essa porterà da una parte la Nostra effigie, dall'altra una Corona di quercia colla leggenda all'intorno: *Ai benemeriti della salute pubblica.*

Art. 3. La medaglia avrà il diametro di tre centimetri e mezzo, e si porterà alla parte sinistra del petto appesa ad un nastro di color cilestro orlato di nero; la larghezza del nastro sarà di trentasei millimetri, quella degli orli di millimetri sei per ciascuno.

Art. 4. La medaglia sarà da Noi conferita sulla proposta del ministro dell' interno in seguito al parere di una Commissione composta del prefetto, o del sotto-prefetto, del presidente del tribunale civile correzionale, del procuratore del re e del sindaco di ciascun capoluogo di circondario non che d'un delegato del Ministero dell' interno, che farà le veci di segretario ed avrà voto.

I nomi dei decorati saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Un R. decreto del 4 agosto, preceduto dalla relazione ministeriale, a tenore del quale le Intendenze di finanza nelle provincie venete e di Mantova limiteranno anche nel servizio delle privative dello Stato e dei dazi di consumo le loro facoltà a quelle stabilite per le direzioni compartimentali delle gabelle del Regno, sotto l' immediata dipendenza della Direzione generale delle gabelle.

Le giudicature di finanza decideranno in prima istanza anche per le contravvenzioni minori alle leggi gabellarie, sulle quali pronunciavano le intendenze di finanza.

Un R. decreto del 22 agosto, a tenore del quale il R. decreto del 17 luglio 1867, n. 3809, col quale l'Amministrazione delle tasse e del demanio fu divisa in due amministrazioni distinte, l'una per i servigi del demanio e delle tasse sugli affari, e l' altra per quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure, nella parte risguardante l'Amministrazione centrale avrà effetto dal 1 settembre prossimo venturo,

La notizia che, con R. decreto delli 22 agosto corrente, Preti Giuseppe fu rimosso dalla carica di Sindaco del comune di Bocciolelto, provincia di Novara, per aver abbandonata la residenza in occasione del cholera.

Con altro R. decreto del 25 detto mese Di Giacomo Alfonso fu rimosso dalla carica suddetta del comune di Bisegna, provincia di Aquila.

REGOLAMENTO
sulla Liquidazione
DELL' ASSE ECCLESIASTICO

(*Cont. V. N. 194. 195.*)

Capo V. — *Degli incanti.*

Art. 90. L' apertura degli incanti sarà resa nota al pubblico mediante appositi avvisi, nei quali saranno indicati:

a) I beni da vendere e la loro situazione;

b) Il prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti;

c) Il prezzo presuntivo delle scorte vive o morte e delle altre cose mobili;

d) I diritti ed i pesi inerenti al fondo;

e) L' anno, il mese, il giorno e l' ora in cui si procederà agli incanti;

f) Il luogo e l'uffizio presso cui seguiranno gli incanti;

g) Gli uffizi presso i quali sono ostensibili l' estratto della tabella, i documenti relativi, ed il capitolato d' asta;

h) L' ammontare del deposito da farsi per cauzione delle offerte per essere ammessi a concorrere all'asta, e della somma che a sensi dell'art. 112 dovrà depositarsi dall'aggiudicatario in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria;

(i L' avvertenza espressa che l'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa:

l) Le principali condizioni della vendita, di cui secondo i casi fosse opportuno che il pubblico avesse la cognizione;

m) Il modo con cui si procederà agli incanti e cioè se mediante gara pubblica, o mediante schede segrete;

n) L' indicazione, quando trattasi d' incanto a schede segrete che si farà luogo ad aggiudicazione quand'anche si presenti un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gli incanti.

Art. 91. La pubblicazione degli avvisi sarà fatta dietro richiesta delle Direzioni demaniali a cura dei sindaci dei comuni nel cui territorio sono posti i beni da alienarsi, e di quello nel quale debbono seguire gli incanti; e sarà rinnovata tre volte possibilmente in giorni festivi.

Art. 92. Gli avvisi saranno pubblicati per una volta nel giornale della provincia destinato per le inserzioni officiali, e da tale pubblicazione al giorno dell'incanto dovrà decorrere un termine non minore di quindici giorni, nè maggiore di trenta.

Art. 93. Qualora il valore dei lotti da alienarsi superi le lire 50,000 gli avvisi saranno pure pubblicati per una sola volta nei capo-luoghi di circondario della provincia ed in quelli delle provincie limitrofe; e saranno inseriti nella *Gazzetta Officiale del Regno.*

Art. 94. A cura e responsabilità dei sindaci sarà gratuitamente fatta la pubblicazione ed affissione degli avvisi alla porta degli uffizi municipali e negli altri luoghi soliti; e ne sarà rimandato un esemplare coll'attestato della seguita affissione, abbastanza in tempo perchè giunga all' uffizio presso cui si terranno gli incanti almeno un giorno prima dell'apertura dei medesimi, per allegarsi al relativo verbale.

Art. 95. A cura degli agenti dell' amministrazione demaniale sarà anche fatta affissione degli avvisi alle porte degli uffici finanziari.

Di ciascun avviso d'asta sarà comunicata copia al Ministero delle finanze (Direzione generale del Demanio), ed alla Commissione provinciale.

(continua)

Il convegno di Salisburgo

Una corrispondenza della *Bullier* conferma quanto si è detto dai giornali intorno al programma stabilito a Salisburgo.

I due imperatori e le due imperatrici vi hanno fatto pompa di sentimenti religiosi per mostrare all' Europa che l' Austria e la Francia sono eminentemente cattoliche.

Il programma di Salisburgo riflette tre questioni: *la Germanica l' Oriente e la Romana.*

Sulla prima si sarebbe stabilito il mantenimento della *linea del Meno*, e la *Confederazione del Sud* sotto la presidenza *dell' Austria.*

Sulla seconda il *mantenimento del trattato di Parigi del* 1856.

Sulla terza la *conservazione del potere temporale del Papa a Roma.*

L' Austria e la Francia ora cercano di attirare l' Inghilterra a questo programma conseguito ciò, *sottometterlo alle potenze interessate.*

Il corrispondente dice che la politica inglese essendo di aspettazione, l' adesione dell' Inghilterra non può essere che *platonica.*

In un articolo intitolato *Rispetto ai trattati*, l' officiosa *France* così delinea il programma che dovette svolgersi nel convegno di Salisburgo:

« Non v'è punto bisogno di alleanze formali, nè di cooperazioni offensive o difensive per cementare l' accordo naturale

della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra.

« Ciò che queste potenze vollero nel 1856, quando protessero l'Impero ottomano, reclamando tuttavia da lui uno sforzo deciso di leale progresso politico e sociale, esse lo vogliono anco oggi. Come allora, nessuna di esse seguì in Turchia una politica di conquista; ma esse intendono ancor meno che una sola potenza cerchi diventar signora per sconvolgere in riva al Bosforo tutte le condizioni di equilibrio europeo. Ciò che accettarono queste potenze, nel 1866, allorchè lasciarono formarsi la confederazione della Germania del Nord, avente per confini il Meno, e rettificando la frontiera prussiana nello Schleswig del Nord, esse l'accettano ancora colla stessa lealtà. Nessuna d'esse minaccia nè l'indipendenza, nè il territorio tedesco; nessuna d'esse sogna a disfare ciò che gli avvenimenti dell'anno scorso compierono. Ma essi non vogliono che la linea del Meno venga oltrepassata, e che un'ambizione smodata sconvolga, nel centro dell'Europa, tutte le condizioni dell'equilibrio degli Stati e vi minacci, nel modo il più grave, i loro interessi e la loro influenza nel concerto generale delle nazioni.

« L'Austria, la Francia, l'Inghilterra e probabilmente altri governi ancora, sono tutti uniti in una politica che si riassume in questi due termini: rispetto al trattato di Parigi; rispetto al trattato di Praga. Nulla di più, nulla di meno.

« Questa politica non ha niente di aggressivo, nulla di ambizioso, niente di cui la Prussia o la Russia possano commuoversi o lagnarsi, se come speriamo, l'una e l'altra sono lealmente risolute a non dipartirsi dalle stipulazioni che sottoscrissero. Da questo punto di vista, questa politica è propria a consolidare la pace, rendendo la guerra pericolosa alle ambizioni che intendessero affrontarla. »

Scrivono da Salisburgo, 23 agosto, alla *Debatte*:

« Ciò che prova quanto l'imperatore d'Austria desideri una pace reale e generale, è il fatto seguente che si racconta nelle regioni ben informate: Si dice che S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe abbia espresso all'imperatore Napoleone il desiderio d'incontrarsi durante il suo prossimo soggiorno a Parigi col re Vittorio Emanuele affine di cancellare con una riconciliazione personale le ultime tracce del rancore che esisteva per il passato fra l'Austria e l'Italia. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazz. Officiale* del 31 agosto, nella sua parte non officiale, contiene i seguenti documenti governativi:

1. Un decreto del ministro delle Finanze, in data del 27 agosto, con il quale è istituita presso il Ministero delle Finanze una Commissione coll'incarico di studiare e proporre i miglioramenti da introdursi nella qualità e coordinazione dei mezzi che l'Amministrazione delle gabelle per la vigilanza e la repressione del contrabbando.

2. La circolare N. 6 in data del 31 agosto, diretta dal ministro delle Finanze ai signori prefetti del Regno, sulla vendita dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico e sull'emissione dei titoli in esecuzione della legge 15 agosto 1867, Num. 3848.

MILANO — I signori Griffini, Venini, Pedroli, Pestagalli, Erba, Garavaglia, De-Antoni, Bozzotti, Polli, Caimi e Pagliano, eletti nell'ultima seduta del Consiglio comunale ad assessori effettivi, o supplenti, rinunciarono con lettera all'on. incarico.

BARI — Scrivono da questa città che essendo ultimati i lavori del tronco ferroviario da Lecce a Zollino, fra poco verrà aperto al pubblico servizio. Anche i lavori della linea da Bari a Taranto sono spinti innanzi con energia.

NAPOLI — La Commissione sanitaria, offesa da un'inopportuna intromessione governativa nelle cose ad essa affidate, diede le sue dimissioni in massa, rimanendo per altro in carica in questo tempo di cholera fino alla loro surrogazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La città di Parigi comincia ad allarmarsi pel progressivo aumento del prezzo delle farine. Quelle così dette di sei marche hanno presentato l'aumento seguente progressivo:

al finir di giugno L. 70
23 luglio » 75
26 agosto » 81

da ciò l'eccitarsi nel popolo l'ira contro i così detti accaparratori e tutte le favole che in ogni pubblica calamità si diffondono e spingono le plebi ai disordini. Il ricolto in Francia fu mediocre ma non cattivo, epperò devesi attribuire alla necessità di mandar grani in Algeria questo aumento che potrebbe cagionare guai. In ogni caso produce malcontento e Napoleone non ha d'uopo che questo si accresca.

GERMANIA — La *News freie Presse* afferma che la conclusione definitiva di un'alleanza fra la Francia e l'Austria sia mancata in conseguenza del rifiuto della Baviera e del Wurtemberg di aderire ad una Confederazione del Sud; se questa allegazione è esatta, diciamo, la politica francese ha subito uno smacco, se effettivamente si proponeva di arrestare il movimento dell'unificazione tedesca.

SPAGNA — Dal giornale *La France* rilevasi che Narvaez fece ringraziare l'imperatore Napoleone dell'appoggio che dà al Governo di Madrid per comprimere la rivoluzione in Ispagna. Certo che l'imperatrice Eugenia avrà avuto parte in ottenere i provvedimenti di cui si loda Narvaez.

CRONACA LOCALE

— Sul dopo pranzo di ieri alcuni compagnoni se ne stavano tranquilli a giuocare e bere nell'osteria, così detta del *Giuoco del Pallone*, in via dell'Università, quando ad uno di questi, che è il sensale Domenico Magri, occorse di trarre di tasca il suo borsellino per toglierne una moneta onde pagare dei frutti, che aveva dianzi comperati. Un mariuolo, il quale se ne stava lì presso, adocchiò l'oggetto, e gli venne in pensiero di farselo suo. Difatti non durò molta fatica ad eseguire il concepito disegno, per cui il borsellino volò subito dalle tasche del proprietario in quelle del ladro. Ma costui poveretto in quel momento dimenticò certamente che vi era la Questura, colla quale avrebbe dovuto aggiustare i suoi conti; perocchè appena resa edotta del fatto gli mise subito le mani addosso, ritrovandolo ancora in possesso del corpo del delitto, che non era riuscito di far sparire; epperciò fu deposto nelle carceri a meditare sopra il suo fallo, mentre l'Autorità Giudiziaria sta istruendo in suo confronto il relativo procedimento.

— Sino da jeri il filo telegrafico da qui per Comacchio era rotto, ed oggi, mentre scriviamo, non è ancora rimesso, e le sollecite comunicazioni commerciali se ne risentano. Speriamo che un tale inconveniente sia tolto prima di sera.

— Va attorno certo scritto firmato S. col quale, pel fatto della mala sorte di altra industria meccanica, del tutto diversa da quella promossa dalla Società ferrarese d'Industria e Commercio in canapa, anche a questa si vorrebbero dare i più sinistri augurii. Quali ragioni muovano l'Anonimo non è facile indovinare; non potendo dal suo scritto ricavare altro che gratuite asserzioni, contrarie ai propositi della Società, ed in certo andirivieni di parole un tantino di emulazione o disistima o peggio verso i generosi promotori della lodevole impresa. In fatto, solo veduta la rovina che altrove ebbe a patire l'industria manifatturiera della Canapa e d'altre materie prime, tanto basta al logico Anonimo nostro per asserire ogni altro tentativo impossibile, improvvido. Se non che a ben guardarci dentro, quella scrittura, la non è poi brutta come da prima apparisce, perchè l'infelice scrittore dopo aver tentato di spaventarci coll'ingrandire la difficoltà dell'impresa, egli stesso offre rimedi e provvedimenti facilissimi, de' quali certo non varrà il pregio che gli Onorevoli promotori gli facciano atto di grazia. Ecco l'infallibile ricetta dell'Anonimo:

« Per imprendere speculazioni d'industria Meccanica ci vogliono non idee appassionate, ma buoni calcoli e confronti precisi e veri somministrati almeno nell'attuale circostanza da una Onorevole Commissione composta d'un Ingegnere Meccanico, di un Negoziante versato da più anni al Commercio delle Telerie cui s'intende fabbricare, ed un Saggio Economista che sappia bene calcolare le forze produttive, le spese giornaliere, il costo vero della merce in confronto ad un ricavo vero e sicuro e non mai immaginario; e questa Commissione per ispirare rispetto e fiducia bisogna principalmente che venga nominata da un Corpo Morale; ed in seguito a tuttociò, saprete del come regolarvi. » — Gran mercè; ma ci piace avvertire che il Comitato non ha mancato di far tesoro di buoni calcoli, di precisi e veri confronti, della autorità di Ingegneri e Meccanici e di Commercianti, fra' quali ultimi è stato per isventura non consultato l'Anonimo. A che dunque spendere tante parole? Non valeva meglio, prima di fare il corvo della nuova impresa, informarsi del come le cose procedessero fra i promotori e degli atti loro e dello schema di Statuto e di quant'altro fosse già posto in essere? Tanto ci piacque di rispondere alle inconsulte parole dell'Anonimo: quanto poi alla Società ci duole soltanto che la poca autorità delle nostre parole, non varrà a crescere lo zelo de' be-

nemeriti promotori, se per avventura fosse bisognoso di qualche incitamento. A ogni modo i nostri voti son tutti per l'incremento di questa provvida istituzione. Alla quale non solo i privati, ma è da sperare che anche il governo ed i preposti alla cosa pubblica vorranno dare aiuto d'opera e di consiglio. Così finalmente vedremo emancipato il genere dal monopolio, ed attivate le manifatture a profitto dei nostri operai, oggi difettanti di lavoro, e portato un valevole incremento alla ricchezza nazionale.

Nè le difficoltà hanno da atterrire i generosi, i quali anzi sicuri delle forze loro avranno poi maggiore la gioia della vittoria. Volere, fortemente volere, è la via d'ogni impresa. Che sarebbe dell'Italia nostra, se dall'amarla e dal volerla libera avressimo desistito alle prime sconfitte? Nè per la vita industriale della patria vuolsi adoperare manco d'abnegazione e di provvido coraggio che per la rivendicazione politica.

— Diamo posto al seguente

(Comunicato)

DELL'ISTRUZIONE

Il popolo che ha migliori Scuole, è il primo popolo, e se non lo è oggi lo sarà domani.

Noi vogliamo un' istruzione che renda capace il popolo di esercitare i suoi diritti, di adempiere i suoi doveri. Noi diciamo oggi « *alle Scuole* » come i nostri avi dissero « *all'armi* »

Jules Simon

I Legislatori si antichi che moderni, misero in cima delle loro istituzioni « L'istruzione » Da ciò solo ebbero potenza Atene e Roma. Ed ora più che mai si ha d'uopo di essa istruzione, avvegnacchè sola può dare uomini pratici, sapienti utili, cittadini abili, veri patriotti, buon senso pubblico, buon governo; breve « Conoscenza e morale »

La Francia interroga con orgoglio materno la lista dei coronati nei Concorsi, e scrive come su libro d'oro il nome de' suoi generali, de' suoi magistrati, de' suoi amministratori, e da ciò potenza a lei. Ma vera incarnazione di questa idea si è oggi la Prussia, ed il gruppo il più avanzato degli Stati del Nord nell'Unione americana.

Queste due nazioni che occupano odiernamente un posto distintissimo nel convito dei popoli civili, il devono all'istruzione, a buone Scuole primarie, gratuite, obbligatorie; e queste hanno loro procurato, nessuno potrà negarlo, la loro potenza in tutti i sensi, sotto tutti i punti di vista.

Lo Stato ha dovere ed interesse che i suoi membri sieno laboriosi, illuminati, morali, utili al corpo sociale; come ha diritto d'imporre le tasse ed il servizio militare. L'istruzione forma l'uguaglianza, la libertà vera, togliendo i privilegi di nascita, dando ad ognuno dei diritti in proporzione diretta della capacità, della morale che offre.

Interesse, giacchè i membri dànno allo Stato seguendo l'apologo di M. Agrippa in proporzione diretta della potenza intellettuale, morale; perchè le più produttive.

E l'Italia in mezzo a questa potente necessità d'istruire, di dominare, che fa? Io nol dirò. Potrebbe fare intanto assai di meglio.

Che se i governi passati di essa, si studiavano d'insegnare poco, il presente accenna di voler troppo, e confusamente; quindi per gli estremi si toccano negli effetti.

Non mi credo capace di sedere in scranna, e dettare al paese un piano di pubblica istruzione, additerò soltanto al poco successo di essa, e specialmente nelle Scuole secondarie, mi studierò di trovare le cause di si sconfortevoli effetti. A mio avviso ciò avviene in gran parte del cattivo metodo d'istruzione, pel resto dagli insegnanti e dagli alunni. Il tristo piano intanto delle Scuole primarie dà origine alla leggerezza a cui attendono i giovanetti nelle Scuole secondarie, alla loro indifferenza, od alla loro ripugnanza; a tutto che sia profondo nelle Scuole Tecniche e Ginnasiali.

E come no! nelle primarie si vuole e da giovanetti da 8 a 11 anni, sappiano, e sia pur poco, di Astronomia, di Storia Sacra e Patria, di Lingua Italiana, di Storia Naturale, di Aritmetica, di Composizione, di Catechismo, di Diritti e Doveri e via via, si che come facetamente disse un insegnante, mentre il fanciullo mangia pane bollito, deve parlare di comete di nebulose, di meridiani, di paralleli, d'ossigine, d'idrogene, deve trovar l'area del trapezio, del triangolo, del circolo. (vedi programma). In quanto particolarmente alla Lingua materna, si esigo che sappia fare l'analisi logico-grammaticale, fatica d'Anteo impassibile, dannosa. Deve conoscere le parti del discorso nelle loro divisioni, e suddivisioni; distinguere nei verbi i semplici, i regolari gl'irregolari, gli attivi, ed i passivi, e transitivi, intransitivi, pronominali difettivi; distinguere le proposizioni, le frasi, i periodi, dividere le proposizioni in semplici, composte, incidentali, esplicative, ecc. determinare i complementi di tempo, di luogo, di oggetto, di motivo, di specificazione e via via senza fine, tanto che si può asserire che qualche maestro elementare non sa sempre quanto basti, o ne oblia, o ne trascura, come persuaso della loro inutilità, del loro danno; riempiendo giornalmente i quaderni dei discepoli, e disseccandone in germe l'ingegno. La Grammatica dovrebbe essere insegnata con poche difinizioni, spiegate sopra la lettura dei migliori classici, a seconda dell'intelligenza dell'alunno, facendone praticamente risaltare le bellezze, i sensi, le graduazioni delle parole. il concatenamento di esse in rapporto all'idea, e più tardi le inversioni, le arditezze del genio. Insomma una Grammatica pratica, naturale, e perciò proficua. Lhomond diceva a ragione « Il miglior libro elementare si è la viva voce del maestro, la quale varia a seconda del bisogno le sue lezioni, le sue maniere di presentare l'istruzione, a norma di chi deve essere istruito.

E quale insegnante saprebbe dare un nome conveniente alle variatissime proposizioni dei nostri Classici, ed a mo' d'esempio del Guicciardini, e del Bembo? E lo si pretende dall'alunno delle Scuole elementari?!

Il mal sistema di queste Scuole intanto ha già prodotto nel giovanetto che entra nelle Scuole Tecniche o Ginnasiali, indifferenza, noia, stanchezza e dispetto; o leggerezza, e presunzione. Il mal seme è gettato di buon ora, e darà pessimi frutti nel resto dell'educazione, giacchè le prime impressioni, sono quasi incancellabili.

Semplificando e conducendo meno slogicamente l'istruzione elementare, si avrebbe meno anni di studio, e maggior profitto.

In quanto agl'insegnanti dirò

Il fanciullo che entra alle Scuole, all'infuori di qualche eccezione, sente continuamente sparlare del prete, ode ripetersi essere desso immorale, lordo dei reati del padre Theoger, l'eterno, il vero, il più grande nemico del progresso, della civiltà, come quegli che solo regna sulle masse, colle stupide credenze dell'ignoranza; esser desso, inconciliabile nemico di libertà, dell'Italia; e lo si tiene e lo si chiama, e lo si riconferma all'istruzione?!

V'hanno città popolose, illuminate, che diedero prove non dubbie di grande patriottismo, dove si contano all'istruzione tre settimi d'insegnanti, tra preti, ex preti, ed ex gesuiti. E come volere, come pretendere che il giovanetto lo ami, lo stimi, ne apprezzi l'istruzione? È ciò un altro motivo del poco profitto negli studi secondari.

S'ignora forse da chi regge, che i nemici d'ogni bene d'Italia come chiamano i preti, quando si videro sfuggir di mano l'educazione, hanno tutto fatto per lasciarci la trista eredità di figli scostumati indisciplinati, ignoranti, guasti? Il dicono pure generalmente ovunque e comunque le popolazioni d'Italia.

Scelti da una Commissione di non insegnanti formata dal Consiglio Comunale, quale poco o nulla sapendo d'insegnamento, influenzata, ahi, non di rado ingannata, da chi briga o brigante, che pur havvi nelle Scuole, dai nemici dell'istruzione, sceglieva quegli che offriva più o meno numerosi, più o meno veridici documenti, sceglieva quegli che più era nelle viste di chi voleva, di chi poteva, di chi brigava: senza accertarsi sempre di ciò che forma il vero insegnante, attitudine, coscienza, zelo, sapere, e fede politica. Ora, trovati poi per mala scelta contrari a ciò che dovrebbero essere; come si esige che sieno rispettati, e s'approfitti della loro istruzione?

Che si dirà, di colui che maleviso alla classe, motivo d'indisciplinatezza, di vergognose scene e ripetute per più anni, sta per il prezzo, o lo si lascia dal Consiglio Comunale, che ciecamente fidandosi di un Direttore, (spesso prete) conferma dietro suo edificante rapporto, immoralità ed ignoranza? Non devesi nò, rimandar un Professore pel capriccio di pochi alunni, ma convien però indagar il motivo e far giustizia a tutti, difendere il Professore, ma se giuste, ma se ripetute le proteste; sacrificar l'uno per cento.

Il fanciullo non nasce tristo, la falsa educazione lo guasta, guardiamoci dal procurarne ad esso motivo. Lamartine dice « Nulla sfugge al fanciullo nemmanco il silenzio » e Voltaire disse — L'educazione fa tutto — Quali sono in fine i castighi che s'infliggono ai perturbatori? Il rimandarli per un giorno, per più, (ciò che forse fa loro piacere) poi si rimettono per volere dei Professori che ne istanziano il ritorno, o per volontà del Direttore, che prega per essi. Perchè dopo aver giudicata scrupolosamente la condotta di un alunno, e trovatala dannosa pel contagio, immigliorabile; perchè non si espelle del tutto? Perchè non uccidere il mal germe, anzichè deplorarne più tardi i mali frutti. La gioventù, il paese, lo Stato, vi scapitano; preparando uomini ignoranti, immorali, indomabili; cancrena della futura società. I maestri per altro sieno più rispettati e meglio pagati; non si vegga come in quel di Pisa pagarsi un maestro Elementare Lire 500, un'accalappiacani L. 900, uniforme ed abitazione !!! Non è egli possi-

bile così che il maestro d'oggi, divenga accalappiacani domani?

I giovani sieno più studiosi e più morigerati, avvegnachè nella scuola è l'incominciamento della vita, da cui dipende la fine; dai primi giorni, e dell'istruzione dipende non di rado i destini dell'uomo. La vita è una battaglia, fa mestieri dunque esercitarsi nelle armi di buon'ora. Per questa battaglia di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti gl'istanti bisogna possedere una valentia che dàti dalla più verde età, e lasci nell'età virile i generosi ardori della gioventù.

Il povero non alleghi il suo stato, che non gli permette di studiare, poichè la sua ricchezza futura sta nelle cognizioni che potrà acquistare, e l'istruzione costa poco o nulla. Nè il ricco si schermisca dallo studio con l'agida della sua facoltà, giacchè le cognizioni sole potranno renderlo utile e rispettato. Pico della Mirandola lasciava il principato per la scienza, e Franchin che studiava sotto i fanali di Boston non avendo mezzo di comprarsi lume, da fabbricator di candele, diveniva uno degli uomini più celebri del mondo. L'emulazione e non l'orgoglio fecondi lo spirito dei giovanetti, e si preparino a prendere un posto modesto forse, sempre utile ed onorevole nella società, ove l'eguaglianza dei diritti, sopporti e consacri le superiorità legittime, e tutti i loro pensieri le loro azioni, cospirino ad illustrare la Patria, a renderla potente e prosperosa.

L.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

3 *Settembre* 12. ore 2. m 42. s

Osservazioni Meteorologiche

31 AGOSTO 1 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 76·, 09 761, 59	mm 760, 63 761, 56	mm 759, 95 76), 84	mm 761, 06 761, 83
Termometro centesimale	o + 24, 4 + 26, 0	o + 28, 3 + 29, 5	o + 30, 3 + 32, 6	o + 21, 6 + 25, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 16, 19 14, 71	mm 15, 48 12 14	mm 13, 09 13, 92	mm 16, ·5 15, 92
Umidità relativa	o 70, 8 59, 1	o 52, 9 41, 4	o 40, 8 38, 1	o 69, 8 65, 1
Direzione del vento	NE NO	NNE ONO	NE ONO	NE ONO
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 18, 9 + 16, 5		o + 30, 3 + 32, 6	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2 6, 2		7, 0 2, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 31. — *Parigi* 31. — *Moniteur.* Ieri, l'imperatore rispondendo al Sindaco di Amiens, disse: Io insieme all'imperatrice attraversai testè la Francia da Strasburg a Dunkerque. L'accoglienza calorosa e simpatica, che ricevemmo da per tutto ci penetrò della più viva riconoscenza. Nulla, lo constato con piacere, potè smuovere la fiducia che da 20 anni il popolo francese ripose in me. Esso apprezza il giusto valore delle difficoltà, che avemmo a sormontare.

L'insuccesso della nostra politica al di là dell'Oceano non diminuì il prestigio delle nostre armi, poichè da per tutto, il coraggio dei nostri soldati vinse tutte le resistenze.

Gli avvenimenti compiutisi in Germania non fecero uscire il nostro paese da un'attitudine degna e calma; ed esso calcola con ragione sul mantenimento della pace.

Gli eccitamenti di un piccolo numero di persone, non fecero perdere la speranza di vedere le istituzioni più liberali introdursi pacificamente nei costumi pubblici. Finalmente il momentaneo ristagno delle transazioni commerciali, non impedì alle classi industriali di attestarmi le sue simpatie e calcolare su gli sforzi del Governo per dare nuovo impulso agli affari. Questi sentimenti di fiducia e di devozione li ritrovo con piacere ad Amiens, nel dipartimento delle Somme, che dimostrommi sempre un sincero attaccamento, e dove il soggiorno di sei anni mi educò alla sventura, che è la buona scuola per imparare a sopportare il peso del potere, ed evitare gli scogli della sfortuna.

Madrid 30 — Secondo dispacci ufficiali, l'insurrezione può considerarsi terminata. Gl'insorti a Beiar furono dispersi.

Madrid 31. — Stamane Contreras varcò la frontiera francese per la valle Luchon con 500 insorti, che vennero tutti disarmati. L'insurrezione nella Catalonia e nell'Aragona è terminata. La voce d'insurrezione a Vigo è senza fondamento. Il rimanente del paese è tranquillo.

New York 30. — Dano è arrivato.

Parigi 31. — L'imperatore ha presieduto il Consiglio dei ministri, cui assistette Moustier giunto espressamente a Parigi.

La *Patrie* smentisce che il gabinetto di Berlino abbia chiesto a Parigi spiegazioni circa il convegno di Salisburgo.

Lo stesso giornale annunzia che la nota firmata da Moustier, il 26 agosto fu inviata giovedì agli agenti francesi all'estero. La nota dà al viaggio di Salisburgo il carattere d'una prova di cortesia e condoglianza e presenta il convegno dei due sovrani come un pegno della pace d'Europa.

Le LL. MM. riceveranno domani la regina di Vürtemberg.

Firenze 1 settembre. — *Parigi* 31. *agosto.* — L'*Étendard* dice che le LL. MM. partiranno per Biarritz il 7 settembre.

Berlino 31. — La *Gazz. della Croce* dice:

L'Europa è autorizzata a chiedere ciò che fu stabilito a Salisburgo.

L'incertezza negli affari aumentò dopo quel convegno; ed i gabinetti di Parigi e di Vienna sono in obbligo di spiegarsi più chiaramente che non abbia fatto Napoleone nei discorsi di Arras e di Lilla, che, a primo aspetto, non sembrano punto pacifici.

Pietroburgo. — L'*Invalido Russo* smentisce officialmente la voce di un concentramento di truppe russe sulla frontiera austriaca. All'infuori dei soliti cambiamenti di guarnigione, non ebbe luogo alcun movimento.

Vienna 1. *settembre* — I giornali annunziano che il Consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, sotto la presidenza dell'imperatore, ed a cui assistettero pure membri del governo ungherese prese decisive deliberazioni circa la quistione del debito pubblico e dei bilanci del 1868.

La *Presse* dice di avere da buona fonte che l'idea fondamentale del convegno di Salisburgo fu quella di mantenere un'attitudine positivamente pacifica. Sarebbesi specialmente trattato e specialmente stabilito sul punto, che sarebbe pericoloso per la pace dell'Europa se la Germania trovasse ostacoli nella sua organizzazione unitaria per causa di un intervenuto estero. — La *Presse* desidera che le sue informazioni sieno presto confermate officialmente.

Parigi 1. — Il *Moniteur de l'armée* pubblica un decreto del 24 agosto del ministro della guerra che ordina di cancellare dai ruoli dei loro corpi tutti i militari della guardia imperiale e di linea, che finiscono il loro servizio nel 1869, inscrivendoli nei ruoli di riserva.

Un altro decreto del 31 agosto, ordina che sia aumentato il numero dei congedi simestrali.

BORSE	27	28
Parigi 3 0[0	69 47	69 67
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	48 80	49 70
id. (*Chius. in cont.*)	48 95	48 95
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	297	287
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	377	382
„ Austriache	477	481
„ Romane	50	55
Obbligazioni Romane	99	102
Londra. Consolidati inglesi	94 5[8	94 3[4

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*